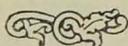


me dei vincoli, per il deplorabile svolgimento della finanza dello Stato e la minacciosa espansione della circolazione, e soprattutto per il succedersi di gravissime agitazioni sociali e politiche. Malgrado che la situazione fosse tutt'altro che promettente, lungo questa fase si sono avuti improvvidi movimenti speculativi ed eccessivi ampliamenti di imprese industriali, secondati da un imprudente esercizio di credito mobiliare. — La terza fase si è delineata in Italia solo verso la fine del 1920, più tardi che altrove e si è presentata così la scarsità di denaro e difficoltà del credito, il movimento di ribasso nelle borse, l'andamento depresso delle industrie, la vasta disoccupazione operaia, la riduzione di frequenza e vastità nei conflitti del lavoro, la discesa nel livello dei prezzi delle merci, ecc. Questa fase critica si è venuta esacerbando lungo l'anno 1921, e ha recato a falciie gravi nei profitti ed anche a svalutazioni di capitale in molte imprese ed alla dolorosa caduta di qualche organismo economico di grandi dimensioni con vaste e rovinose ripercussioni: grave episodio di questa fase critica è stato il dissesto della Banca Italiana di Sconto.

Nel 1922, anche in Italia si è manifestato, lungo il secondo semestre, un certo risveglio nell'attività degli affari ed un miglioramento di condizione per parecchi rami di produzione manifatturiera: l'andamento creditizio, dopo la grave scossa è ripreso con una relativa normalità; la situazione monetaria è migliorata risultando meno sensibili che nei tempi precedenti le fluttuazioni nei prezzi delle merci e delle valute estere. Verso la fine dell'anno un rivolgimento politico ha segnato un consolidamento dello Stato, fattore di restaurazione anche economica.



Questa situazione tanto perturbata e prevalentemente critica della economia nazionale doveva necessariamente influire sull'opera del nostro Istituto: nel difficile ambiente, di fronte ai molteplici fattori di incertezza, l'azione dei dirigenti doveva pur sempre essere ispirata a sensi di prudenza. Continuava l'enorme afflusso dei depositi agli sportelli della Cassa; di anno in anno il cumulo dei fondi affidati all'Istituto si accresceva per decine e centinaia di milioni, ma ancora i dirigenti attribuivano un carattere provvisorio, transitorio a questo movimento e si preoccupavano in sommo grado di mantenere la facile esigibilità alla gran maggioranza degli impieghi: questa tendenza alla liquidità si concretava nella prevalente continuazione della scelta degli impieghi, che così marcata si era affermata nel periodo precedente, e distoglieva ancora dal tentativo di radicali innovazioni nella politica degli investimenti.

Qualche novità ben degna di richiamo si è presentata però rispetto alla costituzione ed ai servizi dell'Istituto. Alludiamo specialmente alla decisione adottata dal Comitato che pare preludere alla risoluzione del proble-

*L'azione della Cassa Lombarda: la continuata preoccupazione per la liquidità degli investimenti.*

*Innovazioni di ordinamenti e di servizi.*